

APPALTO A UNA SOCIETÀ CAMPANA

Inquinamento nell'ex Pittaluga affidata l'indagine ambientale

PORTO VENERE

È stata affidata ad una società campana, specializzata nei servizi ambientali, l'indagine in alta risoluzione dello stato di fatto dell'area inquinata dell'ex cantiere navale Pittaluga. Nel dettaglio, è stato disposto l'utilizzo di tecnologia Uvost, considerata innovativa e sostenibile, per un importo di 35 mila euro. Il termine è l'acronimo delle parole inglesi ultra violet optical screening tool, un siste-

ma che permette la rapida acquisizione di dati mirati ad individuare il focolaio di contaminazione, con l'utilizzo di modelli di rappresentazione che permettono anche la ricostruzione tridimensionale. L'impresa, che ha sede a San Giorgio a Cremano, opera da quasi vent'anni nel settore della consulenza in materia ambientale, in particolare riguardo a siti contaminati. Aggiungerà dettagli alle elaborazioni realizzate fin qui dalla Isaf, società di ingegneria

di Savona, alla quale il Comune di Porto Venere si è rivolto alla fine del 2022, con un primo impegno di quasi 16 mila euro. Altre indagini integrative sono state richieste all'inizio del 2023 alla M3D di Campo Ligure.

L'intento è quello di «addivenire ad una progettazione il più possibile ponderata, in termini di tipologia e di estensione dell'area da bonificare». La progettazione e l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza ha ottenu-

to un milione 335 mila euro dallo Stato, attraverso istanza della Regione Liguria, nell'ambito dei finanziamenti destinati ai cosiddetti siti «orfani», quelli in cui è presente una contaminazione del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee e in cui il responsabile dell'inquinamento non è stato individuato o non agisce e non sono presenti altre forme di finanziamento. Le risorse che saranno utilizzate costituiscono una parte rilevante della

quota destinata alla Liguria. Nella scheda di finanziamento del ministero si parla di «bonifica permanente, con rimozione degli hot spot di idrocarburi sulle aree dell'ex cantiere navale».

L'estensione è di 4 mila metri quadrati, la contaminazione riscontrata nella matrice suolo cita piombo, zinco, idrocarburi, mentre la matrice acque sotterranee indica prodotti petroliferi in galleggiamento, idrocarburi, Ipa. I risultati dell'analisi di rischio sollevano potenziale «rischio cancerogeno e tossico, in assenza di pavimentazione, per ingestione, contatto dermico, inalazione di polveri. Si parla anche di rischio tossico in caso di inalazione di vapori da suolo profondo e di rischio per la risorsa idrica sotterranea. —

S. COGG.

